

la Voce di Lentiai

periodico parrocchiale



***Il prodigio
di Dio che si fa bambino***

Il papà: custode e artigiano dell'educazione

don Luca, arciprete

Nel numero precedente ho dato spazio al ruolo della mamma. La tanto conclamata parità dei sessi mi impone di affrontare anche la figura paterna, fondamentale nel ruolo educativo dei figli.

Si sente spesso ripetere che viviamo in una società "senza padri", dove gli adulti sembrano aver abdicato alla responsabilità educativa, lasciando bambini e ragazzi privi di maestri autorevoli ai quali guardare. Eppure il padre ha un ruolo importantissimo nei confronti del figlio. Provo a presentare un rapido quadro di alcune sue prerogative, complementari ma assolutamente differenti rispetto allo stile materno.

Innanzitutto il **padre** ha il compito di risolvere il forte legame di simbiosi madre-figlio: infatti, egli aiuta il bambino a percepirsi come

persona differente dalla madre, dandogli un nome e guidandolo a dire "io"; questo permette al figlio di sentirsi parte di una storia che lo precede e lo condiziona.

La figura maschile è, per sua natura, maggiormente volta verso il mondo esterno, mentre la madre è colei che tipicamente accudisce. Il padre quindi ha il compito di portare il figlio alla scoperta del mondo esterno, a ciò che sta "fuori". Basta guardare al differente modo con cui due genitori tengono in braccio il proprio bambino: la madre tende a tenerlo rivolto verso il proprio seno, mentre il padre lo tiene spesso con il viso rivolto verso l'esterno. Questo atteggiamento di apertura fa sperimentare al figlio dimensioni nuove e, a differenza della madre, gli fa anche correre qualche piccolo pericolo, senza il quale verrebbe a mancare la possibilità di mettersi alla prova e di sperimentare i propri limiti.

I passaggi che portano il bambino a percepirsi come un "Sé" differente dalla mamma e ad avventurarsi alla scoperta di cose nuove sono fondamentali perché lo aiutano ad acquisire autonomia emotiva (il bambino impara ad affrontare il dolore, la rinuncia, la fatica...) e organizzativa. Questo non significa che il piccolo possa fare quello che vuole, magari tenendo sotto scacco i genitori con i suoi continui desideri... Uno dei compiti specifici del padre, infatti, è anche quello di trasmettere il senso della realtà, le regole, i limiti, le sanzioni... in una parola di incarnare l'**autorità**. Resta pur sempre vero che è la madre ad autorizzare l'autorità delle parole del padre.

A me pare che il papà abbia il compito di richiamare, allo stesso tempo, il passato e il futuro; cioè egli

aiuta il figlio a riconoscere la sua storia, a farne memoria e ad imparare da essa per poter guardare con fiducia al domani.

Oggi il mondo ha bisogno di padri così, capaci di educare i figli ad essere coscienti della realtà e coraggiosi nel prendere il volo; con i piedi su radici affidabili e liberi di avventurarsi alla scoperta del mondo. Il papà, insomma, è **custode** e avventuriero.

Secondo me, **san Giuseppe**, sposo di Maria e papà di Gesù, è l'uomo che meglio ha incarnato queste caratteristiche. Infatti, egli è stato il custode fedele e silenzioso della santa famiglia, e, allo stesso tempo, è stato coraggioso nell'accogliere il mistero della sua sposa e nel decidere di condurla in Egitto per fuggire alla cattiveria di Erode.

Le nostre famiglie come la santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe! Che belle quelle famiglie nelle quali i papà custodiscono la propria famiglia!

Che belle e serene le famiglie dove non c'è confusione fra lo stile dolce della mamma e quello deciso del papà. E che belle le famiglie dove mamma e papà e figli pregano insieme. Sì, pregano insieme... perché anche questa è una sana strategia per crescere come famiglia.

Sono convinto che nelle case dove i genitori si impegnano a custodire le buone maniere, a lanciarsi sguardi di complice stima, a parlarsi guardandosi negli occhi, a esprimere senza vergogna il proprio amore, a dire grazie a Dio e agli altri per le piccole cose, a rispettarci anche quando le opinioni differiscono... cresceranno figli equilibrati, capaci di discernimento delle proprie emozioni e dei sentimenti per conservare relazioni libere e limpide.



Marta Sammartini, *Fuga in Egitto della santa Famiglia di Nazaret*. Pieve di Soligo.

In copertina:
Nevicata su Stabie (foto di Walter Argenta)

Festa per il vescovo Corrado

Il 26 gennaio ricorre il 10 anniversario di ordinazione episcopale del nostro vescovo Corrado. La diocesi lo festeggia domenica 21 gennaio con la santa messa solenne alle ore 15.30 in cattedrale a Vittorio Veneto, in occasione della solennità del patrono san Tiziano.

Mons. Corrado Pizziolo è nato il 23 dicembre 1949 a Scandolara di Zero Branco, provincia e diocesi di Treviso, è stato ordinato sacerdote il 20 settembre 1975 e vescovo il 26 gennaio 2008. Gli auguriamo di continuare ad essere per noi pastore buono secondo il cuore di Dio.



Corso fidanzati

La Commissione per la pastorale familiare della forania zumellese offre un cammino gratuito di formazione al matrimonio cristiano per chi sta vivendo l'inizio di una storia d'amore, per le coppie che vogliono approfondire la propria relazione e per quelle che hanno la prospettiva di sposarsi.

Gli incontri sono in oratorio a Lentiai a partire da giovedì 18 gennaio (tutti i giovedì fino al 1 marzo) e sempre alle 20.30.



Chi desidera partecipare può iscriversi presso il proprio parroco entro la fine di quest'anno.

Parrocchia S. Maria Assunta - via Mazzini, 1 – 32020 Lentiai (BL)
0437.750522 - Mail: parr.lentiai@libero.it - Sito: www.lavocedilentiai.it

Messe festive: Sabato e viglie ore 18.00

Domenica e festivi ore 8.00 e 11.00 - ore 9.30 (Stabie o Marziai)

Redazione: Don Luca Martorel, Hermann Benincà, Nicola Oliviero, Gabriella Bondavalli, Walter Argenta, Flavia Colle, Martina Foglia, Duilio Maggis, Stefano Pasqualotto - Immagini di Walter Argenta

Direttore responsabile: don Lorenzo Dell'Andrea - Editore don Luca Martorel
Iscr. Trib. Belluno N° 65 del 14.10.66 - Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Concerto di Natale

Domenica 17 dicembre 2017 alle 18.00 in chiesa arcipretale, la Pro Loco di Lentiai offre a tutti un concerto tenuto dal coro Francesco Sandi diretto da Maria Canton, per augurare buon Natale.

La notte di Natale, dopo la solenne messa delle 23.00, la Pro Loco e il gruppo Alpini di Lentiai, offriranno a tutti i presenti nella piazza del paese, pandoro e brulè per scambiarsi gli auguri sotto l'albero.



**La Redazione
augura
ai lettori
un sereno
Natale
del Signore
ed un
nuovo anno
ricco di gioie
e soddisfazioni**

Anagrafe

Sposi nel Signore

4. DE BONI MAURO e BAIOTTO ROMINA
a Lentiai il 14.10.2017.

Nella pace del Signore

- 32. DAL MOLIN GIANCARLO anni 70, m. 1.10, a Stabie.
- 33. DAL BORGO CARLO anni 82, m. 4.10, ceneri a Lentiai.
- 34. RICCI CRISTIANA anni 81, m. 9.10, ceneri a Lentiai.
- 35. MIONE MIRCO anni 68, m. 11.10, sepolto a Lentiai.
- 36. SAMPIERI MAFALDA anni 97, m. 28.10, sepolta a Lentiai.
- 37. DA ROLD IDA anni 97, m. 8.11, sepolta a Lentiai.

Fuori parrocchia

FABIANE RINO anni 80, m. il 22.2.2017.
SACCOL FABIO di Villapiana, m. a Livorno il 4.9.2017.



Matrimonio di Romina e Mauro

Prima comunione



I 27 bambini che domenica 22 ottobre 2017 hanno ricevuto la prima comunione sono: Alessandra Feltrin, Alice Savaris, Alessandro Maoret, Andrea Scarton, Anna Zuccolotto, Annalisa Gasperin, Avel Colle, Chiara Centeleghe, Cristian Gasperin, Daniele Collet, Daniele De Bortoli, Filippo De Rosa, Giulia Stellato, Linda Cima, Martina Deon, Matteo De Bortoli, Mattia Freguglia, Michele De Boni, Mirko Todde, Nicola Gasperin, Nicola Pirisi, Pietro Solagna, Rosa Tres, Simone De Rosa, Tommaso Giazzon, Tommaso Tres e Zoe Zanella. Grazie alle catechiste Giada, Michela e Silvia che li hanno ben preparati e continuano ad accompagnarli nel percorso di amicizia con Gesù.

Settimana vocazionale del Seminario

Una grande sorpresa nelle parrocchie della nostra fofrancia... Dal 18 al 25 febbraio 2018, undici giovani studenti di teologia del Seminario di Vittorio Veneto che si stanno preparando a diventare sacerdoti, incontreranno le nostre comunità, le famiglie, i malati e i vari gruppi parrocchiali. I seminaristi, accompagnati dal vice-rettore don Fabio, trascorreranno la settimana in

canonica a Lentiai, occasione per "assaggiare" la vita di canonica. Da venerdì saranno ospiti per la cena e la notte in alcune famiglie.

Ringraziamo il Signore per il privilegio di questa visita, esperienza unica e arricchente per i giovani del Seminario, e soprattutto per le nostre parrocchie.

Accompagniamoli con la nostra simpatia e preghiera.

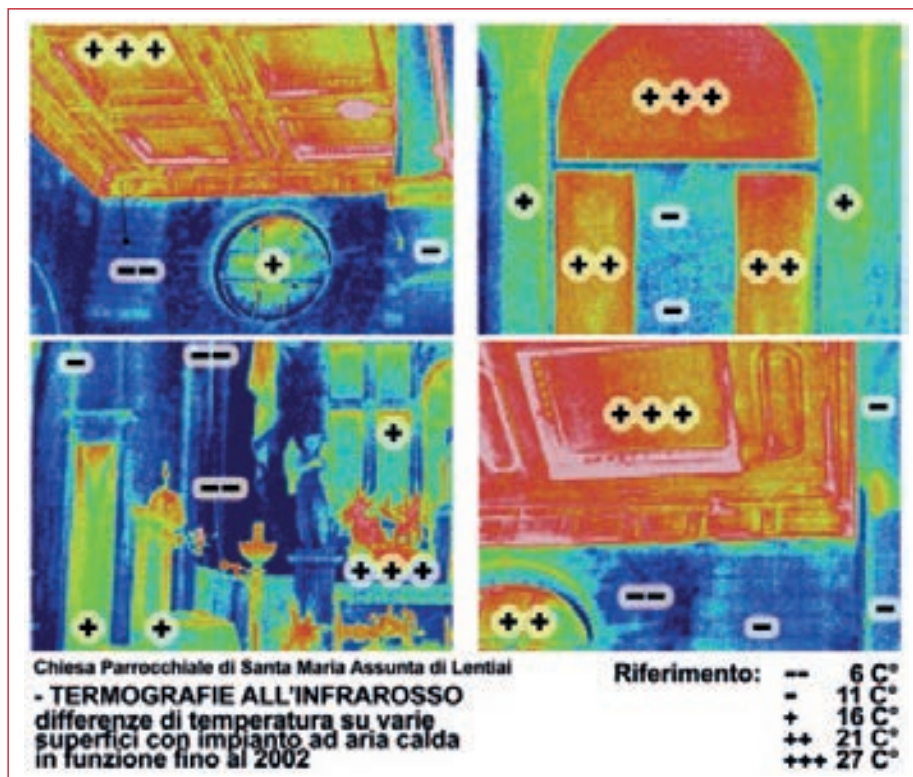


Una commissione di esperti per

Il riscaldamento ad aria calda

A partire dagli anni '70 fino all'inverno 2001-2002, presso l'arcipretale era in funzione un impianto di riscaldamento ad aria calda, utilizzato per poche ore al giorno durante le funzioni religiose. Durante i brevi periodi di funzionamento si riscontrava l'effetto di un repentino innalzamento della temperatura con corrispondente calo dell'umidità; il tutto particolarmente accentuato nelle zone alte della navata centrale e quindi prossime al cassettonato in legno dipinto, opera di Cesare Vecellio.

In questa zona (nei periodi più freddi e secchi) con l'avvio dell'impianto la temperatura poteva passare in pochi minuti da 4 a 28 °C, con un'umidità variabile da 42 a 15%UR (dati inverno 2001-2002), mentre nella zona dei banchi, dove siedono i fedeli, la temperatura non superava i 16 °C. Sono dovuti a questo regime di riscaldamento gran parte dei danni, alle tavole dipinte, riscontrati in quegli anni.



Dopo il restauro delle tavole dipinte, era chiaro che non si sarebbe potuto rimettere in funzione il vecchio impianto.

Ma le risorse economiche rimanenti (dopo i grandi lavori eseguiti) non consentivano di sostenere altre spese rilevanti e non fu trovata una soluzione adatta. Le ricerche

comunque proseguirono, mentre la Curia e le imprese specializzate vennero invitate a prendere in esame soluzioni definitive.

Nel frattempo, in via del tutto provvisoria, si realizzò un impianto a basso costo anche se di grande impatto visivo (pur-

troppo ancora in uso). Si decise di utilizzare la vecchia centrale di riscaldamento per produrre aria calda a temperatura controllata, immessa nella chiesa attraverso una linea amovibile di distribuzione, costituita da condotti (tubi) in tessuto, forati, sospesi alle colonne delle navate laterali, disposti a tre metri da terra. In questo modo, la distribuzione dell'aria in maniera diffusa, verso il basso, avrebbe dovuto garantire un riscaldamento dell'ambiente a livello dei fedeli, evitando di danneggiare le opere restaurate.

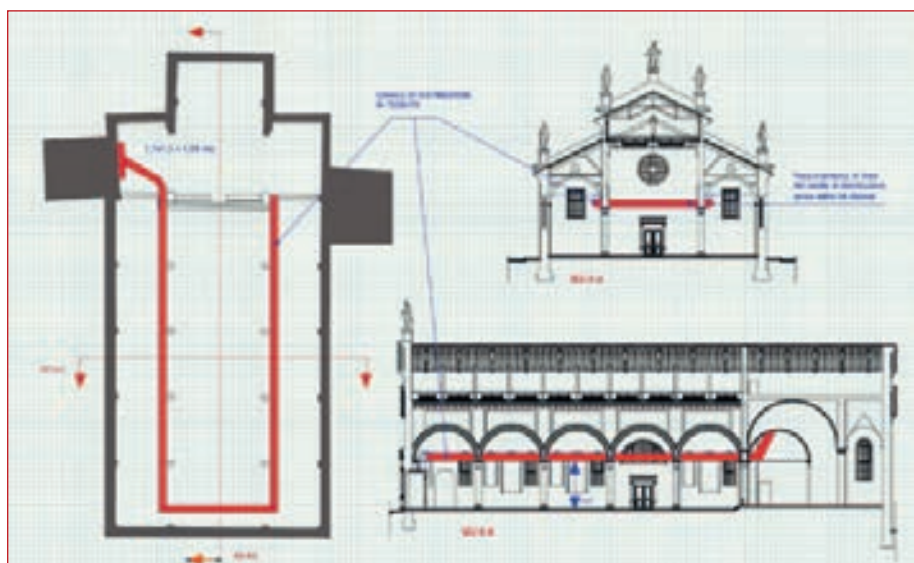
Infatti le opere restaurate non vennero rovinare, ma il riscaldamento si dimostrò del tutto inefficiente e venne notata l'emissione di una lieve quantità di fuliggini.

Oggi finalmente si è presa la decisione di risolvere in maniera definitiva il problema riscaldamento, anche se ciò comporterà una spesa non indifferente.



il riscaldamento dell'arcipretale

a cura di Mauro Vedana



Il problema generale

Un aspetto importante da considerare nel riscaldamento delle chiese è che di norma esso viene limitato a poche ore al giorno o, addirittura, alla settimana.

Si tratta, quindi, di una tipica utenza saltuaria, dove l'impianto dovrebbe essere in grado di creare una condizione di comfort in poco tempo e per poco tempo.

Tutti sanno che per riscaldare una casa in inverno non basta accendere l'impianto di riscaldamento due ore prima dell'utilizzo, ma sono necessari alcuni giorni per portare a regime l'impianto.

Per garantire il funzionamento di ogni tipo di impianto, occorre prevedere una temperatura minima di esercizio (10-12 gradi), al di sotto della quale esso entri in funzione anche se la chiesa non viene utilizzata nelle ore successive. Se questo

avviene, la temperatura può essere portata a 15-18 gradi in modo efficace in tempi relativamente brevi.

Una soluzione possibile

A tutt'oggi, analizzate varie tipologie di impianti realizzati in chiese situate in territorio montano, riteniamo che il sistema maggiormente affidabile sia quello che viene definito: impianto di riscaldamento ad irraggiamento mediante pannelli a pavimento.

I sistemi ad irraggiamento, tramite pannelli a pavimento, giungendo a temperatura di 35-40 gradi riscaldano in modo omogeneo il suolo. Il tepore si diffonde dal basso con un effetto gradevole e benefico.

E' un tipo di impianto noto, poi-



to risulta valida solamente se esso viene utilizzato in modo consono, cioè se è portato a regime. Non dovrà quindi essere acceso poche ore prima delle funzioni religiose, ma andrà mantenuta una temperatura minima anche con la chiesa inutilizzata. In caso contrario, si genererebbero moti convettivi con la sensazione di uno spostamento d'aria (simile all'aria corrente), evidenziato dal forte tremolio delle fiamme di candela e da una sensazione generale di disagio ambientale.

Resta inteso che l'efficienza dell'impianto

to risulta valida solamente se esso viene utilizzato in modo consono, cioè se è portato a regime. Non dovrà quindi essere acceso poche ore prima delle funzioni religiose, ma andrà mantenuta una temperatura minima anche con la chiesa inutilizzata. In caso contrario, si genererebbero moti convettivi con la sensazione di uno spostamento d'aria (simile all'aria corrente), evidenziato dal forte tremolio delle fiamme di candela e da una sensazione generale di disagio ambientale.

Il parroco ha istituito una commissione che gratuitamente sta valutando la soluzione al problema. In seguito proporremo il progetto alla Soprintendenza e lo presenteremo ai parrocchiani. La commissione è composta da: don Luca, Antonella Alban, Gabriella Bondavalli, Giovanni Schenardi, Mauro Vedana e Walter Argenta. Nel frattempo, la commissione s'impegna a reperire i fondi necessari per sostenere l'ingente spesa.

Santa Apollonia

Apollonia nacque ad Alessandria d'Egitto e visse nel III secolo.

Il suo martirio è riportato dallo storico Eusebio di Cesarea (265-340) che trascrive un brano della lettera del vescovo san Dionigi di Alessandria († 264) in cui si narrano alcuni episodi della santa dei quali era stato testimone.

Nell'ultimo anno dell'impero di Filippo l'Arabo (243-249) scoppiò nel 248 ad Alessandria una sommossa popolare contro i cristiani, aizzata da un indovino. Molti seguaci di Cristo furono flagellati e lapidati, al massacro non sfuggirono nemmeno i più deboli; i pagani entrarono nelle loro case saccheggiando tutto il trasportabile e devastando le abitazioni. Durante questo furore sanguinario dei pagani, fu presa anche la vergine Apollonia, alla quale vennero strappati i denti con una tenaglia. Poi, acceso un rogo fuori la città, minacciarono di gettarla viva, se non avesse pronunciato parole di empietà contro Dio. Apollo-

nia chiese di essere lasciata libera un momento e una volta ottenuto ciò, si lanciò rapidamente nel fuoco, temendo di non avere la forza d'animo per sopportare la tortura. Il vescovo Dionigi afferma che la sua era stata una vita degna di ogni ammirazione e forse per questa condotta esemplare e per l'apostolato che doveva svolgere, si scatenò la furia dei pagani, che infierirono su di lei con particolare crudeltà. Il gesto di Apollonia di gettarsi nel fuoco, pur di non commettere un peccato grave, suscitò fra i cristiani e i pagani di allora, una grande ammirazione e nei secoli successivi fu oggetto di considerazione dottrinale.

Dal primo medioevo il culto per la martire si diffuse prima in oriente e poi in occidente; in varie città europee sorsero chiese a lei dedicate. La sua festa sin dall'antichità si celebra il 9 febbraio. Santa Apollonia, vergine e martire è invocata in tutti i malanni e dolori dei den-



S. Apollonia, vergine e martire.
Pala dell'altar maggiore di Marzai.

ti. È patrona di Marzai (insieme a sant'Alessandro vescovo e martire del III secolo, patrono dei carbonai). Apollonia è rappresentata con una tenaglia (strumento del suo martirio), con in mano la palma del martirio o il giglio della verginità.

Paramenti liturgici

Amitto e camice

L'amitto è un piccolo panno di lino che il sacerdote indossa sulle spalle per coprire il collo e rappresenta l'elmo della salvezza. Mentre il camice è la veste bianca che richiama la veste del battesimo.

Stola

È il paramento liturgico più importante perché è simbolo distintivo dei ministri ordinati. La stola è una striscia di stoffa di colore diverso a seconda del tempo liturgico. Solo i ministri ordinati indossano la stola: il diacono trasversalmente, dalla spalla sinistra al fianco destro; il presbitero (sacerdote) e il vescovo la indossano dritta, dalle spalle sino alle gambe.

Casula

È la veste liturgica che varia di colore a seconda del tempo liturgico e che il sacerdote o il vescovo indossano sopra tutti gli altri paramenti.

Cingolo

È un cordone legato all'altezza della vita per tenere il camice. Rappresenta la purezza e la castità alle quali il sacerdote è costantemente richiamato, prima di accostarsi a offrire il divino sacrificio.

Piviale

È un ampio mantello con cappuccio, lungo fino ai piedi e chiuso davanti con un fermaglio. Viene usato nei vari colori liturgici nelle azioni liturgiche come le processioni, benedizioni eucaristiche, lodi e vesperi.

Dalmatica

È una tunica con le maniche e lunga fino alle ginocchia, di diversi colori liturgici e che indossa il diacono.

Mitra

È il copricapo usato dai vescovi e rappresenta la potestà e l'autorità del vescovo come maestro.

Pastorale

È il bastone con un ricciolo nell'alto, simbolo del ruolo del vescovo come padre e pastore del popolo a lui affidato.

Pallio

È una striscia di lana bianca con le croci che indossano il papa e alcuni arcivescovi attorno al collo e sopra gli altri paramenti. Esso rappresenta l'agnello portato sulle spalle.

Lentiai dopo Caporetto

a cura delle Associazioni d'Arma

Le Associazioni d'Arma lentiaiesi (Gruppo ANA, Arma di Cavalleria, Arma di Fanteria ed Arma dei Carabinieri), nell'ambito delle cerimonie legate al centenario della Grande Guerra, hanno voluto ricordare alla cittadinanza quei tragici momenti vissuti da coloro che hanno combattuto e dalle popolazioni coinvolte.

Tre gli appuntamenti a calendario. Domenica 5 novembre, alle 9:30 presso il cippo di Col d'Artent, le rappresentanze delle quattro Associazioni eseguono l'alza Bandiera e rendono gli onori ai caduti. Alle 11:00, la cerimonia procede con la santa messa celebrata dall'arciprete, la deposizione delle corone ai caduti e l'allocuzione del sindaco davanti al municipio. Interviene la Filarmonica di Lentiai.

Venerdì 10 novembre alle 20:30, presso la sala polifunzionale della biblioteca, si tiene una conferenza sull'arrivo delle truppe austro-ungariche a Lentiai e sulle conseguenze della loro permanenza in loco. Gino Pasqualotto, interviene con testimonianze ed immagini tratte dal volume "I comuni della sinistra Piave dopo Caporetto" e vengono letti al-



cuni brani dal libro "Il forno" di Vittorio Zornitta. Al termine della serata, Walter Argenta proietta una raccolta di foto inedite di quel periodo.

Sabato 11 novembre, alle 11:30, si conclude questa serie di eventi con l'alza bandiera in largo Marconi a ricordo dell'ora esatta in cui cent'anni fa gli invasori arrivavano a Lentiai, dando inizio al tristemente noto "an de la fan".

Presenziano Associazioni d'Arma, intervenute anche da fuori comune, alunni della secondaria di Lentiai e la cittadinanza.

Le quattro Associazioni organizzatrici colgono l'occasione per informare i lentiaiesi che la ricerca di documenti e foto, concernenti il periodo della Grande Guerra, ha avuto buon esito. Inoltre, l'Amministrazione Comunale ha dato la propria disponibilità alla consultazione dei tanti documenti raccolti da Flavio Tremea.

Come anticipato nella lettera inviata alle famiglie, il materiale pervenuto darà vita ad una pubblicazione che racconti e testimoni la dura realtà di quegli anni.

Alla Madonnetta di Ronchena

a cura del Comitato di Ronchena

Come ormai da tradizione, anche quest'anno i bambini delle scuole elementari di Villapiana, accompagnati dalle loro insegnanti, si sono recati alla Madonnetta di Ronchena per passare un po' di tempo in allegria, ma soprattutto per celebrare il 29esimo anniversario della nuova Madonnetta.

Ecco quindi che sabato 30 settembre, alcune classi della scuola hanno fatto una bella scampagnata per arrivare al capitello dove, ad accoglierli, c'era il comitato frazionale di Ronchena, affiancato dal parroco

don Luca e dal sindaco Armando Vello che non hanno voluto mancare a questo appuntamento. Una breve preghiera del parroco, due parole ufficiali del primo cittadino ed alcuni canti dei bambini hanno

riempito questo significativo momento, a cui hanno partecipato anche diversi genitori e paesani. A chiudere, un rinfresco offerto dal comitato, e un po' di gioco libero nel parco giochi.



Si gioca, s'impara, si lavora, si cresce

Il 6 settembre si sono aperte le porte per tutti i bambini della scuola dell'infanzia di Lentiai.

Beh... non proprio per tutti. Come ben sapete i primi giorni sono sempre dedicati ai più piccoli. Ai bambini di tre anni che vivono la loro prima esperienza sociale fuori dalla famiglia. Momento molto delicato anche, e soprattutto, per la famiglia. Come sempre i bambini sono accompagnati dai genitori con i quali vengono coinvolti in un'attività strutturata da fare insieme. Quest'anno abbiamo pensato di realizzare (seguendo la ricetta dettata da un libro molto speciale "La cucina degli scarabocchi" di Tullet) "biscotti" con carta, forbici e pennarelli.

L'11 settembre le porte della scuola si sono aperte per i grandi e i medi, ormai "di casa". Dopo qualche giorno di ambientamento le attività sono partite alla grande approdando al primo importante appuntamento: la festa dei nonni il 2 ottobre, con canti e balli dei bambini e una simpatica tombola ricca di premi. I nonni hanno un ruolo prezioso, non sempre riconosciuto. Nella stessa settimana abbiamo dato il benvenuto ufficiale ai bambini della classe dei piccoli con la festa dell'accoglienza, durante la quale i più grandi hanno donato loro un medaglione che riproduce la tavolozza dei colori. I colori rap-



presentano le attitudini di ognuno, belle e importanti, ma solo armonizzandole insieme si realizza una "opera d'arte".

Sabato 28 ottobre ci siamo riuniti in

gnati per la preparazione dei dolci e alla "New Dance" per la musica. Non sono mancati canti e balli proposti dai bambini che hanno coinvolto tutti i presenti.



oratorio per la tradizionale castagnata, con l'immane presenza dei nostri amati alpini.

Grazie ai genitori che si sono impe-

Ma la nostra scuola non organizza solo feste... si lavora, anche duramente, per il bene dei piccoli.

Noi insegnanti aiutiamo i genitori nel difficile compito dell'educazione proponendo loro degli incontri formativi.

Anche quest'anno abbiamo chiesto, visto il successo del precedente, l'intervento di don Vincenzo Salerno per trattare, in tre distinte serate, tre temi molto importanti: "Come gestire paure ed insicurezze dei genitori e dei figli", "Relazione genitore/figlio: dialogica o tecnologica?", "Quanto incide sull'educazione la presenza o meno della figura paterna".

Nuccia



Iniziative per gli alunni della primaria



Nel mese di settembre gli alunni della scuola primaria di Lentiai hanno beneficiato di una ricca offerta di iniziative che li hanno visti protagonisti in giornate indimenticabili: per prima la festa dell'accoglienza organizzata in aula magna al rientro delle vacanze con attività insieme al simpaticissimo Yari nello spettacolo di giocoleria.

Il 23 settembre poi c'è stata l'uscita al campo sportivo di Mel dove tutti hanno potuto provare svariate pratiche sportive insieme agli alunni degli altri plessi dell'Istituto comprensivo. Una giornata di sole che ha impegnato per l'intera mattina i giovani atleti in tornei di

pallavolo e basket, karate e tennis, percorsi e staffette.

Giovedì 28 settembre si è svolta invece l'uscita didattica in monte Avena con meta Malga Campon.



Qui, dopo la passeggiata naturalistica in mezzo al verde tra le vacche al pascolo, gli alunni della primaria, divisi in gruppi hanno preso parte ad un laboratorio pratico grazie al quale con il caglio hanno



trasformato con le loro mani il latte in formaggio.

A seguire si sono divertiti in giochi all'aria aperta.

Infine il 29 settembre tutte e cinque le classi hanno partecipato in biblioteca a Lentiai all'iniziativa promossa dalla Regione Veneto "Maratona di lettura".

Quella mattina Giorgio Dell'Osta ha intrattenuto i giovani alunni con letture espressive mozzafiato davvero divertenti.

Assemblea Soci il 7 ottobre 2017

a cura di Lorenzo Stella

Quote sociali anno 2018

L'adeguamento, vista l'importanza, era stato ampiamente discusso nelle riunioni del CdA. Si è proposto di diminuire l'importo della tessera a euro 10,00 (attualmente 20) per uniformare le tessere attualmente in vigore, Soci Ordinari e Sostenitori; per diventare tutti Soci Ordinari, così siamo nel pieno rispetto della legge; per aderire al progetto veneto di mutualità mediata così ogni Socio potrà parteciparvi versando 120 euro l'anno. L'Assemblea, all'unanimità, ha votato favorevolmente. Come sappiamo, le SOMS del Veneto da tempo cercano una soluzione per garantire un'idonea assistenza sanitaria integrativa ai propri Soci. L'adeguamento legislativo ed il rispetto della legge 3818/1886 hanno reso inderogabile la questione. Entro novembre, il Crevesmus (Coordinamento SMS del Veneto) siglerà l'accordo con la consorella Medi di Mestre. In virtù di tale accordo, ogni singola Società potrà sottoscrivere il contratto di Mutualità Mediata. La fase successiva prevede la definizione della copertura da parte dei singoli Soci di ogni Società di Mutuo Soccorso. Per valutare attentamente l'accordo regionale e raccogliere le adesioni, vista l'importanza degli argomenti, un gruppetto di Soci presenti in Assemblea s'incarica di contattare personalmente i Soci assenti.

Riquilificazione sede

Le spese per i lavori di ricostruzione della parte di soppalco lato est e tutti gli interventi realizzati per consolidare l'intero soppalco, al fine di renderlo agibile (e quindi fruibile nei suoi 70 mq.), sono state sostenute da fondi SOMS Lentiai, dall'operato e dalla disponibilità di Soci volontari che si sono resi disponibili dal luglio 2015 in poi. Svanite le precedenti opportunità di ottenere un finanziamento dalla Fondazione CariVerona e dal GAL (pubblicazioni propedeutiche 2011 ed aspettative di bandi negli anni successivi), nel giugno scorso si è

presentata l'occasione di accedere ad un contributo previsto dal "Programma di Sviluppo Rurale - GAL Prealpi e Dolomiti 02 - Intervento 7.6.1 - Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale, bando "Da lago a lago lungo il Piave". A seguito delibera CdA del 12/06/2017, si procede alla richiesta di contributo per un importo lavori pari a 70.000 euro, finanziato per il 50% a fondo perduto e per il restante 50% a carico SOMS.

Se la somma verrà assegnata, dovremo accendere un mutuo che ci permetterà di pagare le varie fatture. A fine lavori, previa rendicontazione, ci verrà erogato il contributo che andremo prontamente a scalare dal mutuo.

SMS Carpentieri e Calafati

Alle 11:00 ci hanno raggiunto gli amici veneziani per festeggiare i dieci anni dalla firma del patto di gemellaggio. Il presidente, Cesare Peris, ha ricordato il percorso condiviso e l'importanza del confronto; esperienze comuni e frequentazioni che, negli anni, hanno stimolato e "fatto crescere" entrambi i sodalizi. Peris si è complimentato per la costanza e l'impegno grazie ai quali abbiamo raggiunto importanti risultati in campo regionale e per il contributo di idee e la partecipazione che confermiamo a livello nazionale. Da parte nostra abbiamo ringraziato per la generosa disponibilità dimostrata in varie situazioni, per esempio, il memorabile giro in gondola sul Canal Grande, offerto agli alunni delle primarie in gita a Venezia.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Dicembre

Riunione Presidenza FIMIV
Bologna 10:30-14:00

Sabato 2 dicembre

"+ Mutualità + Salute"

Firma convenzioni SMS del Veneto
Crocetta del Montello 09:00-12:00

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Dicembre

Incontri con i Soci
Avvio Mutualità Mediata
"+ Mutualità + Salute"

Lunedì 1° del mese

Consiglio di Amministrazione (CdA)
20:30-23:00

ATTIVITA' IN SEDE

Mercoledì

Laboratorio teatrale Assoc. Ghita
20:30-22:30

Giovedì

Laboratorio di Tango Argentino
con Ana Bajer
19:00-20:30

<>

Laboratorio Danze Popolari
21:00-23:00

Sabato

Ufficio Relazioni (UR)
10:00-12:00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org



Adriano Saccol, detto Parata

intervista di Flavia Colle

Caro Adriano, perché Parata?

La passione per il calcio nel ruolo di portiere mi ha affibbiato questo soprannome. Ero bravo nelle parate!

Dove e quando sei nato?

A Villapiana, nel 1938, erano anni di miseria. Ho iniziato la prima elementare molto tardi verso gli otto anni perché le scuole erano occupate dal comando tedesco. L'edificio c'è tutt'ora, è quello adiacente la nuova scuola di Villapiana.

Ti ricordi qualche aneddoto?

Dalla terza elementare in poi, ogni anno andavamo a piedi a Pian di Coltura nel periodo in cui i prati erano bianchi, ma non di neve, di narcisi. Era stupendo e la giornata era la più emozionante di tutto l'anno scolastico. Ero figlio di contadini e quindi mangiavo abbastanza bene. Invece le persone che non possedevano terra spesso pativano la fame.

Raccontaci della tua famiglia.

Sono il quarto di cinque figli maschi, tutti andati a lavorare all'estero. Mio padre, Giuseppe, era un corazziere del re Vittorio Emanuele III!

Dopo la scuola cosa hai fatto?

A 14 anni, finite le elementari, non avendo le possibilità di andare alle medie a Feltre, ho iniziato a lavorare come apprendista falegname; il legno è sempre stato la mia passione! E a 18 anni ho deciso di partire per la Svizzera.

Perché in Svizzera?

Già da allora si poteva emigrare solo se avevi un contratto di lavoro. Emilio Damin di Villapiana, che lavorava in Svizzera, mi aveva trovato il posto come falegname e mi aveva spedito il contratto già firmato dalla ditta estera. Pertanto, in due giorni, passate le consuete visite mediche alla frontiera, ho iniziato a lavorare.

Sei andato da solo? Qual'è stata la prima impressione?

Da solo, perché sono sempre stato molto sicuro di me. L'ambiente era un po' severo...era molto da lavorare e poco dialogo. Eravamo circa in 25 e producevamo finestre.



E poi?

Sono tornato in Italia per adempiere al servizio militare. E ho fatto bene... sono fiero di essere alpino!

Dopo la naja dove sei andato?

Sono ritornato in Svizzera. Ma non avendo trovato l'ambiente che avevo lasciato, ho colto l'occasione propostami da mio cugino Valter Garbini e l'ho raggiunto in Francia. Nell'agosto del 1961 sono stato assunto dalla ditta di Augusto Mione come carpentiere.

Mettiamo a confronto le tre nazioni in quel periodo?

In Francia mi sono sempre sentito a casa. La gente era accogliente e mi sono inserito bene da subito. Della Svizzera, invece, non ho un gran bel ricordo perché c'era molta disciplina e la gente era molto fredda nei nostri confronti.

Dell'Italia e di Lentiai ricordo la miseria. La situazione è cambiata, purtroppo, dopo la catastrofe del Vajont. Lì si sono accorti che esisteva la provincia di Belluno...

Quando hai "messo su" famiglia?

Sono venuto in vacanza a Lentiai nel 1962 e ho riallacciato i rapporti con una ragazza che mi piaceva da sempre, Laura Ceccato. Ho capito che era la mia metà. Dopo un paio d'anni di fidanzamento ci siamo sposati a Nemeggio. Poi ci siamo trasferiti in Francia dove nel '67 è nata nostra figlia Wanda.

Che cosa ricordi di particolare della tua vita lavorativa all'estero?

Sono stato in vari cantieri a costruire case popolari. Ricordo la velocità con la quale si procedeva: anche cinque appartamenti al giorno. Eravamo una squadra di 65/70 operai. Io ero il capocantiere.

Quando sei ritornato al tuo paese?

Nel 1980 io e mia moglie abbiamo deciso di ritornare a Lentiai. E appena arrivato ho iniziato subito un'attività in proprio.

Sei contento della tua decisione?

Ora mi sono abituato, ma i primi anni sono stati veramente duri! Anzi, per dirla tutta, mia moglie per tre anni ha lasciato le valige aperte in camera.

Se non sbaglio, hai dedicato molto tempo alla comunità.

Assieme ad altri, ho fondato la Famiglia Ex Emigranti Sinistra Piave Bellunesi nel Mondo e ho dedicato 29 anni come responsabile degli iscritti lentiaiesi. Ho partecipato attivamente alla costruzione della sede ANA Lentiai ed impegnato molto del mio tempo per la gestione dell'area attrezzata del PEEP.

A breve compirò 80 anni...

Ho due splendidi nipoti, Luca e Yuri e una pronipote di quasi 5 anni: Irene, il nostro gioiellino. E anche se gli anni sono tanti, cercherò ancora di dare quello che posso, con affetto, al mio paese.



Valter, il casaro

intervista di Ciccio Semprini

I casari lavorano il latte per trasformarlo in formaggio e in burro. Il casaro è uno dei mestieri più antichi del mondo: i primi casari risalgono alla civiltà sumera, in Mesopotamia, 3000 anni prima della nascita di Gesù Cristo; facevano però formaggi col latte di capra, perché le mucche non le avevano ancora inventate...

Valter, tu un mattino ti sei alzato, hai salutato tutti e hai detto "vado a fare il casaro!".

Non è stato proprio così; all'epoca lavoravo a Tarvisio e facevo il boscaiolo.

Sei nato in Friuli?

No, no... sono nato a Lentiai. Ora ti racconto. Un signore di Udine veniva spesso a Lentiai, perché una segheria locale faceva dei lavori per lui. Una volta, questo signore, era venuto a cercare operai per i lavori boschivi ed io mi sono presentato. Sono andato a tagliare alberi in Friuli; faggi in alta montagna, castagni più in basso. L'ho fatto per cinque, sei anni.

E poi cos'è successo?

Mi sono sposato, poi è nata nostra figlia Consuelo. Ho pensato fosse opportuno avvicinarsi a casa.

E ti sei messo a produrre la "robio-la del boscaiolo"...

No, mi sono cercato un lavoro, ed è saltato fuori che la latteria di Lentiai cercava un operaio. Erano trent'anni fa.

Ed il casaro?

Ho lavorato per qualche tempo, assieme ad un casaro professionista, presso la latteria di Sedico.

Al giorno d'oggi se uno volesse fare il casaro?

Deve partecipare ai corsi, uno mi sembra sia organizzato a Cuneo.

E dalle nostre parti, all'istituto agrario di Feltre?

Esatto, ma prima deve formarsi un numero consistente di richiedenti.

Parliamo del tuo lavoro...

Parto col furgone alle sette del mattino per andare a raccogliere il latte dai cosiddetti conferenti, che in tutto sono otto. Vado a Colderù, dove c'è una stalla; poi a san Gervasio, dove ce ne sono due. Da lì proseguo per Rive di Villa. Si torna indietro e si va alle Villaghe, poi si rientra in latteria.

Il latte viene messo in stoccaggio nelle vasche refrigeranti (è già stato refrigerato presso le stalle dei conferenti) fino alle quattro del mattino successivo.

A che ora ti alzi?

Alle tre e mezza. Dalle quattro si inizia a lavorarlo: lo si pastorizza nella caldaia a vapore, a 72 gradi, per 15 secondi.

Che vuol dire?

A quella temperatura il latte viene passato attraverso delle piastre per l'abbattimento dei batteri (ndr: la pastorizzazione è un processo di risanamento termico, applica-

to ad alcuni alimenti, allo scopo di minimizzare i rischi per la salute dovuti a microrganismi patogeni quali: batteri, funghi e lieviti). Poi la temperatura viene abbassata a 32 gradi, indi il latte va in caldaia. A questo punto gli si aggiunge il fermento (ndr: vengono aggiunti fermenti lattici perché il latte deve comunque mantenere una carica batterica utile alla fermentazione. Per alcuni tipi di formaggio, oltre ai fermenti lattici, si innestano delle muffe che fanno parte della famiglia delle penicilline).

Poi che succede?

Lo si caglia... (ndr: il latte deve coagulare, cioè deve assumere la consistenza di una gelatina. Per questo al latte va aggiunto il caglio: un coagulante di origine animale). Lo si "taglia" con un apposito strumento (lira, spino), lo si porta in cottura, gli si toglie il siero, con una pompa, e si estrae la pasta, a mano, con le tele. E' un'operazione millenaria: due angoli del telo si prendono tra i denti, gli altri due con le mani.

La pasta, che sta per diventare formaggio, viene messa dentro le fascere, in alluminio (un tempo erano in legno), e va sotto la pressa dove rimane per una decina di minuti. Da lì, le forme vengono portate in una stanza con le vasche per la salamoia (una soluzione di acqua e sale) per 24 ore. Infine, le forme tolte dalla salamoia, vengono portate in cantina dove staranno, a seconda della stagionatura prescelta, da un mese a tre anni.

Perfetto! Quindi hai fatto il boscaiolo e poi il casaro?

A dire il vero ho svolto anche altri lavori: per un periodo ho lavorato in Zanussi come operaio metalmeccanico, e un po' di tempo l'ho passato anche in Libia come aiuto cuoco...

Ma il lavoro che più ho fatto e faccio con passione è il casaro.



Congratulazioni



Il 29 settembre 2017 all'università di Trento, **Da Corte Andrea** si è diplomato in ingegneria industriale. Felicitazioni a auguri per il futuro.

Incontri d'autunno

La Pro Loco di Lentiai, su iniziativa di Lorenzo Durante, ha organizzato al Centro Polifunzionale tre serate. Giovedì 16 novembre Luisella Fogo, vincitrice del premio nazionale S. Stefano Belbo 2009 ha presentato "Proverbi veneti su l'ua e sul vin". Il 23 è toccato a Matteo Melchiorre, premio Rignoni Stern e premio Cortina 2017, presentare "Storie di alberi e della loro terra". Infine, Andrea Zancanaro, premio campiello giovani 2017, ha presentato il suo racconto "Ognuno ha il suo mostro".

Offerte

Per chi desidera lasciare offerte:

IBAN:

IT 89 G 02008 61150 000004244534

dall'estero: cod. BIC SWIFT:

UNCRITM1M95

UNICREDIT; agenzia di Lentiai

Conto Corrente Postale: 11857323

PARROCCHIA: "Bona usanza" 117; funerale Sartor Nilda, i figli 150; funerale Dal Borgo Carlo, la famiglia 125; funerale Ricci Cristiana, la famiglia 100; funerale Mione Mirco, moglie e figli 50; funerale Zanol Mafalda 100; funerale Da Rold Ida, la famiglia 100; NN 20; NN 10; funerale Dal Molin Giancarlo, la famiglia 100; NN 50; NN 45; Pro Loco per uso Campon 300; concerto per riscaldamento 310; Enzo Rossi 1.000; NN 20; Giacomo Dalla Zanna 40; NN 100; matrimonio Romina e Mauro 90; NN 40; Maria Teresa Zuccolotto 25; Titolari del Famila 2000; NN 20; NN 10.

VOCE DI LENTIAI: vie Mentana, Vecellio, Cavallotti... 45; Bardies 30; Centore 63; Pianazzo 15; Corte 25; Tallandino 13,35; vie XX Settembre, Costa, Galilei... 25,50; via Colli 47; illapiana 10; vie papa Luciani, Zampese... 60; Cesana 114,80; Adele Zanella 15; NN-Belgio 25; Silvana Solagna 20; Alice Solagna 20; Giovanni Gasperin 20; Dina e Renzo 20; Faoro Fabio 20; Faoro Carlo 20; Roberto Maso 20; Stefania Marchetto 50; Bruno Scarton 20; Zelinda Gasperin 40; Maria Teresa Zuccolotto 25; Giovanna Da Col Specchier 50.

CHIESA DI BARDIES: elemosine 70.

CHIESA DI CESANA: Funerale Zanol Mafalda 50.

CHIESA DI COLDERÙ: famiglia Gelindo Cesa 50; famiglia Franco Mione 50.

CHIESA DI VILLAPIANA: funerale Sartor Nilda, i figli 100; NN 50.

CHIESA DI RONCHENA: NN 20.

ORATORIO: compleanni 20, 30, 30, 30, 50, 20, 20, 30; torneo calcetto 930.

Grazie. Il Signore vi benedica.

A Ronchena

A ottobre il comitato frazionale di Ronchena si è riunito in assemblea per tracciare un bilancio delle attività degli ultimi due anni e rinnovare il consiglio direttivo.

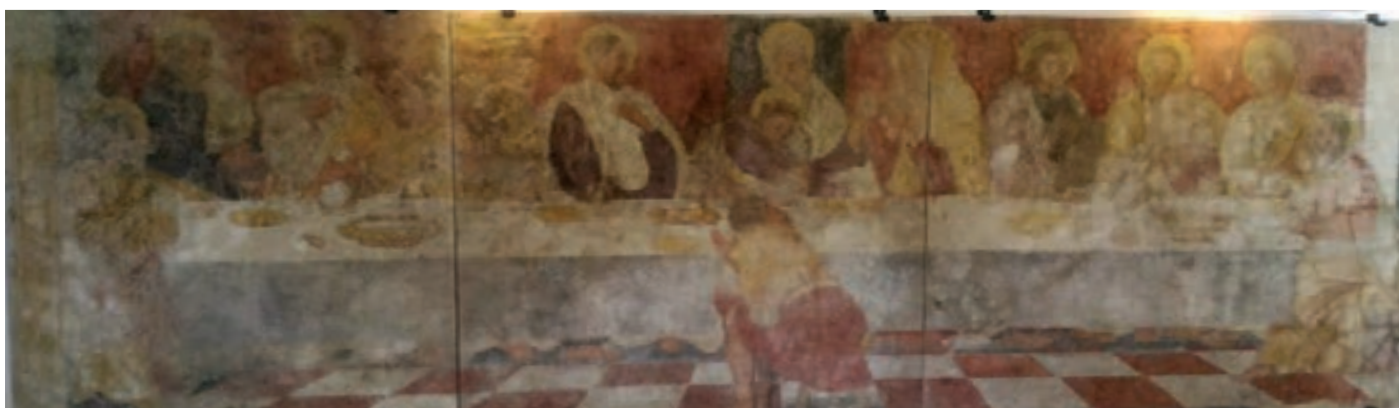
Il comitato ha portato avanti diverse iniziative; l'annuale cena dei bufali, la castagnata con il concorso di disegno rivolto alle scuole elementari, il san Nicolò per i bambini del paese e le iniziative all'eremo di san Donato. Inoltre, la giornata ecologica e la festa del mais.

Il consiglio uscente, formato da Patrizia Tremea (confermata presidente), Romina Burlon, Walter Dal Piva, Orietta Tremea, Eleonora Scarton, Dorina Susana, Roberta Pilat e Nadia Segat, ha deciso di proseguire con l'attività anche nel prossimo biennio. Maria Burlon si aggiunge come nuovo membro.

In oratorio

Gli **Alpini** (sempre pronti e insuperabili) hanno collocato nel salone dell'oratorio il grande affresco dell'Ultima Cena di Villapiana, che prima del restauro era in una sala dell'asilo parrocchiale.

L'affresco realizzato da Marco da Mel attorno al 1540, era sovrapposto all'attuale Ultima Cena con i gamberi, visibile a Villapiana.



Dall'entrata in guerra a Caporetto

a cura di Duilio Maggis

Alle 8:45 del 24 maggio 1915, l'artiglieria austro-ungarica sparò i primi colpi contro le postazioni italiane. Il terzo proiettile, indirizzato a forcella Col di Mezzo sul gruppo Monte Piana-Cadini di Misurina, uccise due alpini della 67^a compagnia del battaglione Pieve di Cadore. Furono le prime due vittime italiane sul fronte del Cadore. Nel pomeriggio, dalle 16 in poi, numerosi proiettili scoppiarono a Misurina; la lastra di ghiaccio sul lago si spaccò e si sciolse nelle successive quarantottore. Era cominciata quella che fu definita Guerra Bianca; sarebbe durata trenta mesi.



La guerra fu combattuta sulle Alpi nei settori operativi delle Dolomiti e dei gruppi Ortles-Cevedale ed Adamello-Presanella. Fu un fronte caratterizzato da combattimenti svolti in scenari di media ed alta quota: più di due terzi della linea era al di sopra dei 2000 metri fino a toccare i 3900 metri dell'Ortles nelle Alpi Retiche, montagna non accorpata al territorio italiano fino al 1019. Gli austro-ungarici, essendo in netta inferiorità numerica rispetto all'esercito italiano, durante le prime fasi del conflitto si erano ritirati su quelle cime che dominavano i punti strategici per poter usufruire dei vantaggi derivanti dalle postazioni sopraelevate. Questo fronte fu caratterizzato soprattutto dalle difficoltà legate al clima, alla neve e alla impossibilità di approvvigionamento per entrambi gli eserciti. Il trasporto delle artiglierie era un'impresa assai dif-

ficoltosa, le comunicazioni diventavano quasi impossibili come i rifornimenti perché le strade erano spesso impercorribili. Le condizioni di vita dei soldati erano proibitive. I soldati dovevano lottare non solo contro il nemico, ma, soprattutto, contro gli elementi naturali: seracchi, tormenti di neve, valanghe ed assideramenti causati da temperature a volte di 40 gradi sotto lo zero, causarono più vittime che gli scontri col nemico. Per gli alpini ed i soldati che provenivano da paesi e vallate di montagna neve ed inverno erano vocaboli che facevano parte dello scorrere della vita; non fu così per fanti, bersaglieri, soldati del genio, che provenivano da tutta Italia e che non avevano mai visto quel tipo di montagne e tanto meno la neve.

Un giovanissimo volontario del 51° reggimento di fanteria di nome Enzo Valentini, che veniva da Perugia e non aveva ancora 20 anni, dislocato nelle zone della Marmolada, in una lettera alla madre scriveva di "una montagna terribilmente bella". Pochi giorni dopo moriva, sepolto da una valanga.

Gli alti comandi avevano fornito ai presidi delle quote più alte un maggior numero di coperte e camicie di flanella, calze, guanti e passamontagna di lana, ma tutto questo era

insufficiente con quelle temperature. In effetti, nessuno aveva avuto l'intenzione di far la guerra in posti che a volte superavano i 3000 metri di altitudine; obiettivo dell'Italia era quello di valicare rapidamente i passi alpini, per avanzare poi in direzione di Vienna lungo le vallate. Contando sul fattore sorpresa, gli alti comandi pensavano di travolgere le truppe austriache non ancora organizzate, sfondarne le linee e, passando per numerosi passi (Monte Croce Carnico, Monte Croce Comelico) o per le valli (Val Canale e Val di Landro) avanzare verso Vienna lungo l'ampia Val Pusteria o raggiungerla da Villach (oggi in Carinzia, dopo Tarvisio).

Ma il Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, esitò troppo ad ordinare l'avanzata, dando modo ai tirolesi, 38 mila riservisti mobilitati per rimpinguare l'esercito austriaco, di organizzarsi ed occupare, grazie alla loro ottima conoscenza del territorio, le cime e le linee strategicamente più favorevoli.

L'unico risultato ottenuto dal generale Cadorna fu quello di bloccare per tre anni sul fronte alpino truppe nemiche che altrimenti sarebbero state più utilmente impiegate in altri fronti europei. Divenne una "guerra in solitudine" su un "fronte tra rocce e ghiacci".

